

Come la crisi fortifica altrarsi e si è sviluppo

GRAZIANO FIORETTI*

È ormai indubbio che la ripresa sia rimandata a data da destinarsi, ma è altrettanto vero che ci sono strumenti che è possibile mettere in campo ora per arginare le conseguenze inevitabili di una crisi economica che ha dimensioni internazionali. Anche le previsioni dell'Ocse per il 2012 e 2013 ci dicono che la disoccupazione nel nostro Paese supererà l'8,5%. La situazione è aggravata dal potenziale rallentamento della crescita dei redditi delle famiglie. Il quadro, è quindi, quello di un Paese che si avvia verso una fortissima recessione, che necessita di interventi non solo direttamente a favore dell'occupazione, ma anche di un alleggerimento fiscale a carico dei lavoratori e dei pensionati per far ripartire i consumi e, più in generale, il sistema economico produttivo.

Nel nostro territorio regionale il contraccolpo subito dal sistema delle piccole e medie imprese è stato inasprito da situazioni specifiche di particolare gravità. Al consolidamento della disoccupazione giovanile - circa 30 ragazzi su 100 risultano disoccupati - l'acuirsi della crisi ha, quindi, aggiunto una schiera di nuovi disoccupati. Tuttavia, la cassa integrazione, compresa quella in deroga, insieme ad altri interventi come i contratti di solidarietà, in molti casi hanno rappresentato la soluzione adeguata a consentire la sopravvivenza dell'azienda e il mantenimento dei livelli occupazionali.

A oggi in Italia il numero dei lavoratori in cerca di occupazione supera i due milioni e le poche opportunità riguardanti posti di lavoro cosiddetto flessibile - una flessibilità necessaria per il nostro mercato del lavoro, purché rappresenti una reale opportunità per il lavoratore, ad esempio con una retribuzione maggiore rispetto a quella prevista per il contratto a tempo indeterminato. Il problema è che dietro alla flessibilità si nasconde molto spesso la precarietà, fatta di sfruttamento, di assenza di tutele, di mancanza più o meno di qualsiasi garanzia, che deve

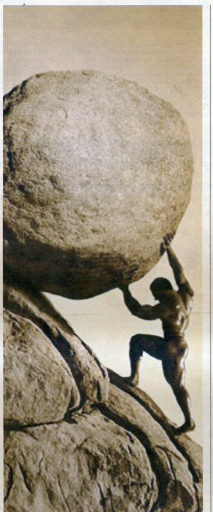


La ripresa è rimandata a data da destinarsi ma ci sono strumenti da mettere in campo per arginare l'emergenza

Graziano Fioretti
segretario generale
della Uil Marche

essere affrontata con urgenza e determinazione. Gli strumenti ci sono e si chiamano: contratto d'inserimento, "bonus occupazione", incentivi al contratto d'apprendistato, efficace spesa dei fondi europei, sanzioni efficaci contro il lavoro irregolare, eliminazione dell'abuso dei tirocini, delle collaborazioni e delle partite IVA fasulle.

L'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, oltre che un dovere morale della nostra società e delle generazioni meno giovani, è soprattutto una necessità che può realizzarsi, però, solo in presenza di adeguati percorsi di istruzione e di formazione professionale. A partire, però e innanzitutto, da un cambiamento dell'atteggiamento sociale nei confronti di alcuni mestieri manuali, che la nostra storia recente ha etichettato come pitagorici, ma che rappresentano, invece, la vera e più sicura opportunità di lavoro, perché è di quelle figure che il nostro sistema produttivo



ha bisogno oggi e ne avrà in futuro e verso queste figure, quindi, deve essere indirizzato il sistema della formazione. Allo stesso tempo, urge una svolta nelle politiche di formazione continua, di cui l'attività dei Fondi può configurarsi come laboratorio, sempre più orientato all'analisi e al monitoraggio della domanda da parte delle imprese e dei lavoratori.

A ciò si aggiunge la necessità di migliorare l'incontro tra domanda e offerta

di lavoro: nel secondo trimestre 2011 la richiesta di personale da parte delle aziende è aumentata, eppure ci sono posti che rimangono vacanti. Purtroppo i privati, intermediano a oggi solo il 3% delle offerte di lavoro, il resto viene affidato all'intermediazione informale, come il passa parola o la conoscenza personale, che però non riesce a garantire un incontro ottimale specie per le figure a media o alta spe-

cializzazione.

Più volte abbiamo detto che l'Italia non sarà più come prima della crisi. Come ogni terremoto, anche questo la colpe di sé vittime e rovine, ma al tempo stesso fortifica e ri-orienta il sistema, che ha l'obbligo di aiutare le prime e recuperare le seconde in un processo di sostegno reciproco con l'obiettivo comune della crescita e dello sviluppo del nostro Paese.

*segretario generale della Uil Marche